

## ASPETTI DELLA CASA RURALE ISTRIANA. RILEVAZIONI SUL TERRITORIO E FONTI D'ARCHIVIO

ROBERTO STAREC  
Università degli Studi  
Trieste

CDU:728.6(487.4/.5Istria)  
Saggio scientifico originale  
Dicembre 1997

*Riassunto* - L'articolo sintetizza la tassonomia delle abitazioni tradizionali, in base alle rilevazioni effettuate sull'intero territorio istriano, in particolare negli anni 1993-95. Vengono delineati undici tipi, alcuni ancora largamente diffusi, altri (almeno attualmente) a limitatissima presenza. Si sottolineano inoltre le pur numerose varianti rispetto alla tipologia di base. Alle rilevazioni sul territorio si aggiunge l'indagine di una serie di fonti d'archivio attinenti, datate dal 1645 al 1794, utili a proiettare in senso diacronico i caratteri strutturali e l'uso dei diversi materiali.

Le ricognizioni e i rilevamenti fotografici da me effettuati (in particolare negli anni 1993-95) su tutto il territorio istriano, toccando anche gran parte dei villaggi minori, mi hanno permesso di verificare la presenza e la diffusione delle diverse tipologie abitative tradizionali nelle differenti aree della penisola, sebbene la situazione sia indubbiamente molto mutata rispetto a qualche decina d'anni fa. Oggi molte case rurali di vecchia costruzione (talora risalenti a due o trecento anni fa, e anche più) sono state notevolmente trasformate con modernizzazioni ed aggiunte, altre giacciono in stato di abbandono se non addirittura semidiroccate, non molte invece sono state mantenute in buone condizioni preservandone le caratteristiche tradizionali. È stato perciò necessario nella maggior parte dei casi ricercare le situazioni più conservative e identificare al di là delle modifiche più o meno recenti le strutture originarie. Il quadro di riferimento da cui ero partito era quello delineato dalle ricerche condotte da Bruno Nice e Alessandro Cucagna<sup>1</sup> alla fine degli anni Trenta e negli anni Cinquanta, allorché le abitazioni rurali dell'Istria si presentavano evidentemente molto meglio conservate di oggi. Ciò nonostante, dalla pubblicazione del Nice si evince che le sue rilevazioni nella penisola istriana non furono così capillari come sarebbe stato necessario, pur tenendo conto che la ricerca era rivolta all'intero territorio della Venezia Giulia. In particolare, si può

<sup>1</sup> B. NICE, *La casa rurale nella Venezia Giulia*, Bologna, 1940, specialmente p. 69-105; A. CUCAGNA, *La casa rurale nel Carso di Parenzo (Istria occidentale)*, Trieste, 1953, specialmente p. 5-13 [parzialmente ripubblicato in L. LAGO (a cura di), *Pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale. Le "casite": un censimento per la memoria storica*, Trieste-Rovigno, 1994 (Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno = Coll. ACRSR, n. 11), p. 99-110].

ricerca era rivolta all'intero territorio della Venezia Giulia. In particolare, si può dedurre che della zona liburnica Nice visitò presumibilmente soltanto alcuni centri maggiori (cosicché non poté vedere e riconoscere il tipo con focolare sporgente semicircolare); si basò perciò in larga misura sulle osservazioni del Depoli<sup>2</sup>. Lo stesso Cucagna ebbe ad osservare che la casa di tipo istriano antico (o casa con *balidòr*) aveva certamente una presenza maggiore di quanto ritenuto da Nice. Per contro, le rilevazioni di Cucagna erano state svolte in modo certo molto più dettagliato e approfondito, ma avevano interessato una piccola parte soltanto del territorio istriano, e precisamente l'agro parentino. Una serie di pubblicazioni più recenti hanno integrato le nostre conoscenze con nuove osservazioni, ma senza proporsi di rivedere la classificazione tipologica complessiva<sup>3</sup>. Nella prima parte di un mio volume dedicato alla cultura materiale nella tradizione istriana, ho tentato di tracciare un sintetico quadro in merito, nel capitolo dedicato alla tipologia delle abitazioni tradizionali<sup>4</sup>. Poiché, dato il carattere generale dell'opera, non era opportuno soffermarsi su dettagli troppo specifici, o su problematiche particolari, riprendo qui il discorso, integrandolo e chiarendo meglio le riflessioni che mi avevano portato a determinate conclusioni. Per quanto qui sottinteso, rimando invece a quanto da me scritto in quella sede. La classificazione tipologica che qui

<sup>2</sup> G. DEPOLI, *La Provincia del Carnaro. Saggio geografico*, Fiume, 1928.

<sup>3</sup> Segnalo i principali contributi apparsi a partire dagli anni Cinquanta (di autori italiani, sloveni e croati): G. ŠUKLJE, «Vpliv podnebnih razmer na oblikovanje hiš in naselij v Slovenski Istri» [L'influsso delle condizioni climatiche sulla formazione delle case e degli abitati nell'Istria slovena], *Slovenski etnograf* [L'etnografo sloveno], Lubiana, V, (1952), p. 44-53; A. FREUDENREICH, «Kuće sa širokim zabatnim zidovima u narodnom graditeljstvu» [Le case con ampie facciate con frontone nell'architettura popolare], *Zbornik za narodni život i običaje Južnih Slavena* [Miscellanea per la vita e le usanze degli Slavi meridionali], Zagabria, XL (1962), p. 117-127; ID., *Narod gradi na ogoljelom krasu* [Il popolo costruisce sul nudo carso], Zagabria, 1962; L. LAGO, «I "katuni" della penisola istriana», *Rivista geografica italiana*, Firenze, LXXXVI (1969), 2, p. 169-180; A. FREUDENREICH, *Kako narod gradi na području Hrvatske* [Come il popolo costruisce sul territorio della Croazia], Zagabria, 1972; ID., «O istarskoj narodnoj kući» [La casa popolare istriana], *Rad Kongresa Saveza udruženja folklorista Jugoslavije - Poreč 1970* [Lavoro del Congresso dell'Unione delle Società Folkloristiche della Jugoslavia], Parenzo, XVII (1972), p. 37-40; T. STEPINAC-FABIJANIĆ, «Način i kultura stanovanja u Istri, na Krasu i sjevernojadranskim otocima: povijesni pregled arhitektonskog razvoja» [Modalità e cultura abitativa in Istria, sul Carso e sulle isole dell'Adriatico settentrionale], *Problemi sjevernog Jadrana* [Problemi dell'alto Adriatico], Fiume, V (1985), p. 197-229; ID., «Kulturno-povijesne i etnološke značajke Humštine» [Caratteristiche storico-culturali ed etnologiche della zona di Colmo], *Jadranski Zbornik* [Miscellanea Adriatica], Pola-Fiume, 13 (1986-89), p. 307-322; G. IEZ RUGLIANO, «L'insediamento e la casa rurale nel Comune di Muggia: ricerca etnografica», *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Trieste, n.s. XXXV (1987), p. 229-259; T. STEPINAC-FABIJANIĆ, «Ruralna arhitektura Buzeštine» [L'architettura rurale del Pinguentino], *Buzetski Zbornik* [Miscellanea Pinguentina], Pinguente, 12 (1988), p. 101-112; M. RAVNIK, «Vprašanja o istrskem stavbarstvu» [Questioni sull'architettura edilizia istriana], *Traditiones*, Lubiana, XVII (1988), p. 121-134; Z. CIGLIĆ, «Etnološka podoba Kraškega Roba» [Il quadro etnologico del ciglione carsico], in *Kraški Rob in Bržanija* [Il ciglione carsico e il Breg], Capodistria, 1990, p. 107-120; ID., *Kamniti svet - Il mondo della pietra*, Capodistria, 1993, p. 12-55.

<sup>4</sup> R. STAREC, *Mondo popolare in Istria. Cultura materiale e vita quotidiana dal Cinquecento al Novecento*, Trieste-Rovigno 1996, (Coll. ACRSR, n. 13), p. 37-54 (con 21 fotografie).

presento era già stata proposta in un mio articolo precedente<sup>5</sup>. Entrambe le pubblicazioni comprendono una esemplificazione iconografica della tassonomia, attraverso fotografie di edifici che in varia misura possono considerarsi tipici rispetto alle categorie considerate. Le immagini incluse in questo articolo (tutte inedite) offrono perciò varianti maggiormente differenziate rispetto alla norma, e anche singoli casi particolari o isolati.

### Rilevazioni sul territorio

Carattere comune a tutta l'architettura tradizionale istriana è la struttura interamente in pietra (spesso a vista senza intonaco), sia in arenaria (*piera grisa* = pietra grigia), sia in blocchi ben squadrate di calcare (*piera bianca* = pietra bianca), talvolta mista. Il tetto è di norma a due spioventi poco inclinati (molto rari i tetti a quattro spioventi), con copertura in tegole (più raramente in scandole di pietra, mentre la paglia non è più in uso). Sono riconoscibili dieci tipi, tutti di carattere sud-europeo, che strutturalmente si possono classificare in due gruppi principali, a seconda se l'abitazione e il rustico (cioè gli ambienti adibiti a cantina *cànova / konoba*, a deposito degli attrezzi, e almeno in origine anche a ricovero per gli animali) siano affiancati o separati, oppure se l'abitazione sia sovrapposta al rustico stesso. Nel primo caso la cucina con il focolare *fogolèr, fugul(i)èr/ ognjišće, ognjišće* è al pianterreno, nel secondo caso al piano superiore. Qualche esemplare residuale di casa monocellulare rappresenta un undicesimo tipo, e viene classificato a parte. Dalla classificazione sono esclusi i ricoveri temporanei (*casete* o *casite / kažete, kažuni*) e le costruzioni accessorie (stalle, tettoie, ecc.).

#### 1. Abitazioni con cucina al primo piano.

- A. Casa con scala esterna in pietra e terrazzino in pietra coperto o scoperto (*balidòr / baladur*).
- B. Casa dei centri maggiori con scala interna in legno.
- C. Casa delle saline (*salaro*) - area di Pirano.
- d. Casa con portico a due archi - area carsica orientale.

#### 2. Abitazioni con cucina al piano terra.

- A. Casa "recente".
- B. Casa con vano del focolare sporgente prevalentemente rettangolare (*cavada / kavada*) - area nord-occidentale.
- C. Casa con vano del focolare sporgente semicircolare (*tornica*) - area liburnica.
- D. Casa con ballatoio in legno al primo piano (*balidòr / baladur*) - area carsica orientale.

<sup>5</sup> ID., «Tipologia degli insediamenti e delle abitazioni tradizionali in Istria», *Annales. Anali Koprškega primorja in bližnjih pokrajin - Annali del Litorale capodistriano e delle regioni vicine*, 5 (Capodistria, 1994), p. 117-128 (con 18 fotografie).

e. Casa con ingresso a due archi - area carsica orientale.

f. Casa carnica (immigrati).

### 3. Abitazioni monocellulari.

I tipi 1 A-B-C e 2 A-B-C-D sono tuttora relativamente frequenti. I tipi indicati come 1 d, e rispettivamente 2 e - 2 f, sono molto più rari (verosimilmente anche in passato) e marginali.

Secondo la classificazione del Nice<sup>6</sup> il tipo 1 A è detto *istriano antico*. Cucagna preferisce usare la denominazione *casa col balidòr*. Sempre secondo il Nice il tipo 1 B è detto *istriano dei centri*, il tipo 1 C è citato ma non è considerato nella classificazione in quanto a rigore non è dimora rurale; il tipo 2 A è detto *istriano recente*, il tipo 2 B è detto *capodistriano*, il tipo 2 D è detto *carsico*. Il tipo 2 C non è considerato; a buon titolo potrebbe definirsi come tipo *liburnico* (Nice impiega invece questa definizione per il tipo 1 d). Il tipo *castelnovano*, registrato dal Nice a est di Castelnuovo (Podgrad), esce dai confini geografici dell'Istria, e ha carattere medio-europeo, con tetto a quattro spioventi.

#### *Abitazioni con cucina al primo piano*

Tipo 1A. *Casa con scala esterna in pietra e terrazzino in pietra coperto o scoperto*. Il pianoterra è (o era) adibito esclusivamente a cantina, deposito e stalla. La cucina e le camere sono al piano superiore. Il *balidòr / baladur* è una scala in pietra protetta da un parapetto, che introduce al primo piano e spesso si conclude in un terrazzino (più o meno ampio) quadrato o rettangolare (anch'esso munito di un parapetto), talvolta coperto da una loggetta (cioè da un tettuccio sorretto da pilastri)<sup>7</sup>.

La scalinata di pietra può essere:

a. parallela alla facciata.

b. perpendicolare alla facciata.

c. a forma di L con i gradini inferiori perpendicolari e gli altri paralleli.

d. a forma di L con i gradini inferiori paralleli e gli altri perpendicolari.

e. parallela ad uno dei muri laterali.

Si può avere anche l'allineamento di due o più *balidori* sulla medesima facciata o l'accostamento, lineare o ad angolo, di più case, ciascuna con il proprio *balidòr*.

<sup>6</sup> B. NICE, *op. cit.*, p. 116-119 e due tavole fuori testo (fig. 39-40).

<sup>7</sup> Sulla casa con il *balidòr* cfr. anche. I. JARDAS, «Kastavština. Grada o narodnom životu i običajima u kastavskom govoru» [Il Castuano. Materiali sulla vita e gli usi popolari nel dialetto di Castua], *Zbornik za narodni život i običaje Južnih Slavena* [Miscellanea per la vita e le usanze degli Slavi meridionali], Zagabria, 39 (1957), p. 172-182; V. BRATULIĆ, *Rovinjnsko selo. Monografija jednog istarskog sela* [Villa di Rovigno. Monografia di un villaggio istriano], Zagabria, 1959, p. 51-61.

In alcuni casi la scalinata è collegata al grande corpo sporgente (a forma di parallelepipedo) che contiene la cisterna, sopraelevata sul terreno, e sopra il quale sta la vera del pozzo. Si possono avere due casi:

a. La scalinata è accostata direttamente ad un fianco della cisterna. Il corpo della cisterna non presenta aperture.

b. La cisterna è affiancata al complesso formato dalla scala e dal terrazzino. Sotto il terrazzino vi è un'apertura che immette nella cantina o in un altro vano più piccolo (ripostiglio, pollaio), che può essere:

b<sup>1</sup>. una porta rettangolare.

b<sup>2</sup>. un arco a tutto sesto *volto / volat*.

L'arco è normalmente parallelo alla facciata, ma in qualche raro caso si apre lateralmente. Solo eccezionalmente nel *balidor* si aprono due o anche tre *volti*.

Il tettuccio della loggetta può essere:

a. ad uno spiovente, sorretto da uno, due, tre o quattro pilastri (eccezionalmente sei).

b. a tre spioventi, sorretto da tre o cinque (eccezionalmente sette) pilastri.

c. a due spioventi (solo se compreso tra due muri ad angolo).

Cucagna riscontrò che in un'area abbastanza ristretta del comune di Parenzo il *balidòr* si poteva espandere fino a presentarsi come una vera e propria ampia terrazza coperta. Le tre fotografie relative raffigurano altrettanti edifici, uno di Monsalice/Mužalez e due di Radolovi/Ladrovići<sup>8</sup>. Due di essi sono tuttora conservati nello stato originario. In effetti non ho riscontrato *balidori* di così estese dimensioni in altre aree istriane.

Secondo Nice, che chiama invece *loggette* i terrazzini (coperti o scoperti) sui quali si conclude la scala esterna di pietra, il complesso scala-terrazzino deriverebbe dalla presenza della cisterna sopraelevata:

Queste loggette aperte, che tuttavia i contadini chiamano «baladur», sono una derivazione delle cisterne addossate alle facciate delle case. Il tetto della cisterna offriva uno spazio che gli antichi resero praticabile cingendolo d'un parapetto. Ebbe così origine la caratteristica forma con l'arco sottoposto, dal quale si accede alla cantina. Oggi anche se la cisterna manca, la loggetta ne mantiene le caratteristiche esterne<sup>9</sup>.

Va osservato però che l'arco non può aprirsi nel corpo della cisterna, ma soltanto di lato ad essa, sotto il terrazzino a cui spesso è affiancata. L'ipotesi del Nice non mi sembra convincente, ed è probabile invece che l'abbinamento scala-cisterna sia più recente di quello scala-terrazzino e in diverse abitazioni lo abbia sostituito.

<sup>8</sup> A. CUCAGNA, *op. cit.*, p. 10-12 e foto 9-10-11.

<sup>9</sup> B. NICE, *op. cit.*, p. 128-129.



Fig. 1 - Casa di tipo 1A, con scala perpendicolare alla facciata, terrazzino con loggetta ad 1 spiovente e 2 pilastri (Loschici/Luskići, Pinguente).

Fig. 2 - Casa di tipo 1A, con scala parallela, terrazzino con loggetta ad 1 spiovente e 3 pilastri e 1 pilastro (Colmo/Hum, Rozzo).



Area di diffusione: nell'intera penisola istriana (più raramente nella parte nord-orientale), incluse alcune delle cittadine maggiori (es. Pirano, Parenzo, Valle, Dignano, generalmente nella forma più semplice di scala con parapetto parallela alla facciata, senza terrazzino e loggetta). Il limite settentrionale è dato dai villaggi di Ospio/Osp e di Caresana.

Tipo 1 B. *Casa dei centri maggiori con scala interna in legno*. Spesso in queste case non vi è atrio e la scala interna in legno sale immediatamente dall'uscio che dà sulla via. Sono talvolta caratterizzate dalle canne fumarie rilevate esternamente che si dipartono dal focolare posto al primo piano.

Diffusione: particolarmente nelle cittadine prettamente rurali dell'interno, come Buie, Montona, Sanvincenti, Valle, Dignano, ma si conserva anche in alcuni centri costieri, come Rovigno. Rarissima nei centri minori<sup>10</sup>.

Tipo 1 C. *Casa delle saline (salaro) - area di Pirano*. Alcuni esemplari più antichi avevano la scala esterna in pietra, ma in genere negli edifici rimasti il piano terra, che aveva la funzione di magazzino, è collegato al primo piano mediante una scala interna in legno<sup>11</sup>.

Diffusione: nella zona di Pirano, soprattutto a Sicciole (Sečovlje).

Tipo 1 d. *Casa con portico a due archi - area carsica orientale*. Una scala parzialmente coperta immette in una loggetta sormontata dal prolungamento del tetto, supportato da colonnine di pietra o di legno. La loggia poggia su due archi a tutto sesto, che formano un portico dal quale si accede agli ambienti del piano terra.

Diffusione: è un tipo a limitata presenza, localizzato nella fascia più orientale della penisola istriana. Corrisponde al primo dei due tipi principali della regione liburnica descritti dal Depoli:

Il primo tipo è dato da case ad un piano; al piano di sopra, il solo che serve da abitazione, si accede per una gradinata esterna che adduce ad un portico supportato di regola da arcate a tutto sesto, e coperto da un tetto sporgente sorretto da colonne di sasso o (presso i più poveri) di legno; il piano terreno serve da cantina<sup>12</sup>.

Il tipo *liburnico* delineato dal Nice, accostando alla tipologia derivata dal Depoli osservazioni dirette, presenta numerose contraddizioni e ambiguità (oltretutto nella classificazione finale è incluso nel gruppo con cucina a pianterreno).

<sup>10</sup> Sulle case tradizionali delle cittadine maggiori cfr. anche G. CAPRIN, *Istria nobilissima*, Trieste, 1907, p. 241-248, 280-282 (I vol.), 44-46, 237-240 (II vol.); M. FERRARI - A. BOCCHINA ANTONIAZZO, *Case gotico veneziane in Istria*, Trieste, 1955.

<sup>11</sup> Cfr. G. CUMIN, «Le saline istriane», *Bollettino della Società geografica italiana*, Roma, VII s. II (1937), n. 5-6, p. 387; M. PAHOR - T. POBERAJ, *Stare piranske soline* [Le antiche saline piranesi], Lubiana, 1963, p. 95-102; E. BENCIC-MOHAR, «Obnova solinske hiše - Il restauro del "salaro"», *Muzej solinarstva - Museo delle saline* (a cura di Z. ŽAGAR), Pirano, 1991, p. 16-23.

<sup>12</sup> G. DEPOLI, *op. cit.*, p. 242.



Fig. 3 - Casa di tipo 1A, con scala perpendicolare, terrazzino con loggetta a 3 spioventi e 5 pilastrini (Iecnici/Jehnici, Parenzo).

Fig. 4 - Casa di tipo 1A, con scala perpendicolare alla facciata, terrazzino con cisterna, loggetta ad 1 spiovente e 6 pilastrini (Radolovi/Ladrovići, Parenzo)





Così, nella zona di Mattuglie (Matulji),

si possono individuare, come schiette rappresentanti dello stile locale, le abitazioni, già ricordate per Sappiane, qui più candide e più piccole, col tetto coperto di tegole, la cucina sporgente ad abside e la scala esterna che conduce ad una graziosa loggetta (tipo liburnico; Tavole 13a e 14a)<sup>13</sup>.

Le fotografie raffigurano, sotto la denominazione *tipo liburnico*, due case di Pasiacco (Pasjak) e Seiane (Žejane), dove compaiono gli archi sormontati dalla loggetta, ma non vi è traccia di focolare sporgente. Attualmente la prima casa risulta completamente trasformata, mentre la seconda è andata distrutta (il villaggio è stato incendiato dai Tedeschi durante la Seconda guerra mondiale). Ho potuto individuare una sola casa molto simile a quella non più esistente di Seiane a Bernobici (Brnobići) presso Rozzo.

#### *Abitazioni con cucina al piano terra*

Tipo 2 A. *Casa "recente"*. Si è adottato presumibilmente nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento: la cucina ed uno o più locali usati come deposito sono al pianterreno, mentre le camere sono al piano superiore, a cui si accede con una scala interna.

Diffusione: in tutta l'area istriana, sia nei centri maggiori, che nei villaggi, che come fattoria isolata.

Tipo 2 B. *Casa con vano del focolare sporgente prevalentemente rettangolare - area nord-occidentale*. È caratterizzato dalla presenza di un vano detto *cavada*, *cantòn del fogo/kavada*. Quanto alla forma, la *cavada* può presentarsi:

- a. più spesso rettangolare (o approssimativamente quadrata).
- b. più raramente semicircolare ad abside.

Quanto alle dimensioni, può essere:

- a. generalmente ben pronunciata (come una costruzione secondaria addossata al corpo principale dell'edificio)
- b. più raramente appena accennata (non molto più rilevata cioè delle canne fumarie del tipo 1B).

Può essere collocata:

- a. comunemente su una facciata laterale
- b. meno spesso su quella anteriore (o su quella posteriore).

Il camino può innalzarsi:

- a. staccato dalla casa.
- b. accostato lungo la parete esterna della casa.

<sup>13</sup> B. NICE, *op. cit.*, p. 74.



Fig. 5 - Casa di tipo 1A, con loggetta a 2 spioventi e 3 pilastri (Pomer/Pomer, Pola).

Fig. 6 - Casa di tipo 1A, con scala parallela ad un muro laterale, terrazzino con cisterna, loggetta a 3 spioventi e 5 pilastri (Ierachi/Heraki, Orsera).



Diffusione: collegato al tipo della pianura veneto-friulana, è frequente in Istria da Muggia ad Umago (soprattutto nella zona di Strugnano/Strunjan), anche verso l'interno. Singoli esemplari si incontrano fino al canale di Lemme, come a S. Domenica di Visinada /Labinci e a S. Michele di Leme/Kloštar. Il tipo semicircolare appare più frequente nei villaggi in prossimità della riva destra della Dragogna, come Geme/Glem, Laura/Labor e Villanova/Nova Vas. Nella zona di Grisignana e Portole i focolari sporgenti sono stati adottati anche in case con il *balidòr* (e sono perciò più alti, essendo la cucina al piano superiore).

Tipo 2 C. *Casa con vano del focolare sporgente semicircolare - area liburnica*. Comunemente è bassa, soltanto a piano terreno, caratterizzata da un focolare sempre a forma absidale detto *tornica*. Frequentemente, essendo la casa collocata su terreni in forte pendenza, la facciata anteriore è rivolta in direzione del mare. La *tornica* può trovarsi perciò

a. più spesso sulla facciata posteriore (a monte), parzialmente incassata e nascosta dal pendio;

b. più raramente su una facciata laterale.

Diffusione: almeno attualmente, la casa con *tornica* si può incontrare soltanto nei piccoli e piccolissimi insediamenti sui pendii del retroterra della Liburnia, lontano dalle strade principali, e in posizioni spesso raggiungibili con difficoltà<sup>14</sup>.

Nice probabilmente non ne vide direttamente. Corrisponde al secondo tipo dell'area liburnica descritto dal Depoli:

L'altro tipo è dato da case a solo piano terreno, coll'ingresso nel mezzo della facciata; questo dà su un corridoio sul quale da ogni lato si apre l'accesso ad una camera; la cucina sta di fronte all'ingresso, e di solito sporge all'infuori con un'abside semicircolare; dove non sia ancora soppiantato da un focolaio economico in ferro, si vede un focolare basso, elevato da terra 20 o 30 centimetri, e circondato da panche, sulle quali l'intera famiglia si raccoglie nei mesi invernali<sup>15</sup>.

Tipo 2 D. *Casa con ballatoio in legno al primo piano - area carsica orientale*. È caratterizzata dalla presenza di un ballatoio di legno *baladur* che corre lungo tutta la facciata del primo piano. Ha il parapetto formato da assi di legno ed è coperto

<sup>14</sup> Sulle case con *cavada* e *tornica* cfr. anche B. GOTTHARDI-PAVLOVSKY, «Etnološki pristup spomeničnoj bastini regije» [L'approccio etnologico al patrimonio monumentale della regione], *Liburnijske teme = LT* [Temi liburnici], Fiume, 1, (1974), p. 143-160; B. KRIZAN - M. RAVNIK - Z. ŽAGAR, «Kulturna in naravna dediščina Strunjana» [Il patrimonio culturale e naturale di Strugnano], *Zgodovinske vzporednice slovenske in hrvaške etnologije* [Paralleli storici dell'etnologia slovena e croata], Lubiana, 3 (1987), p. 192-204; B. GOTTHARDI-PAVLOVSKY, «Lovranština. Ruralni prostor i sadržaji» [La zona di Laurana. Ambiente rurale e contenuti], *LT*, 6 (1987), p. 145-161; ID., «Ruralni prostor i sadržaji Brseščine» [Ambiente rurale e contenuti della zona di Bersezio], *LT*, 8 (1994), p. 179-206.

<sup>15</sup> G. DEPOLI, *op. cit.*, p. 242-243.



Fig. 7 - Casa di tipo 1A, con scala perpendicolare alla facciata (Stema/Šterna, Grisignana).

Fig. 8 - Casa di tipo 1A, con scala perpendicolare alla facciata e terrazzino con arco laterale (Monspinoso/Dračevac, Parenzo).



da un tettuccio sporgente dalla facciata, al livello del pavimento del solaio.

Vi si può accedere:

a. mediante una scala esterna in pietra.

b. dalle camere del piano superiore (a loro volta collegate al piano terra con una scala interna di legno).

Talvolta il ballatoio è di dimensioni così ridotte da prendere piuttosto l'aspetto di un balcone.

Diffusione: soltanto nella fascia nord-orientale della penisola (è comune invece in tutta l'area carsica slovena a est di Trieste e di Gorizia). Presente verso sud fino a Lanischie (Lanišće) in Cicceria.

Tipo 2 e. *Casa con ingresso a due archi - area carsica orientale*. A un piano, o a solo pianterreno, presenta un ingresso con due archi senza porte, che immette in un atrio da cui si accede da un lato alle camere, dall'altro alla cucina. Descritta dal Nice, ma non considerata come tipo a sé, bensì come variante del tipo *carsico*<sup>16</sup>.

Diffusione: in alcuni villaggi presso Castelnuovo d'Istria, come Pogliane/Poljane e Crusizza/Hrušice; un esemplare di Golazzo/Golac è crollato recentemente.

Tipo 2 f. *Casa carnica (immigrati)*. Qualche singola abitazione appare collegata all'immigrazione nei secoli scorsi di famiglie dall'alto Friuli. Corrisponde al tipo che lo Scarin classifica come *carnico*<sup>17</sup>. Nice segnala che a Rozzo

una robusta casa a due piani, risalente alla metà del secolo XVIII, mostra palesemente nel suo aspetto generale d'esser stata costruita da oriundi carnici<sup>18</sup>.

Oggi non è più esistente, o del tutto trasformata. Cucagna descrive una casa di Antignana, da lui osservata nel 1939, tuttora appartenente alla famiglia di origine carnica De Piera (non Del Fabbro, come erroneamente indicato) e perfettamente conservata:

Si tratta di un edificio a due piani, con sottoportico esteso per tutta la lunghezza della facciata, composto di tre archi e leggermente sopraelevato. La cucina è al pianterreno e le stanze, servite da una scala interna, al primo piano. Il focolare, sporgente dalla facciata posteriore, è nell'interno una copia perfetta di quelli classici dell'alto Friuli<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> B. NICE, *op. cit.*, p. 78 e tav. 13.

<sup>17</sup> E. SCARIN, *La casa rurale nel Friuli*, Firenze, 1943, p. 73.

<sup>18</sup> B. NICE, *op. cit.*, p. 91.

<sup>19</sup> A. CUCAGNA, «I "carnelli" in Istria. Materiali per uno studio sull'emigrazione carnica nella Venezia Giulia durante i secoli scorsi», *Atti del XV Congresso geografico italiano*, Torino, 1952, p. 430 e foto a p. 429.



Fig. 9 - Casa di tipo 1A, con scala parallela, terrazzino chiuso con aperture ad arco (Bergud Grande/Veli Brgud, Castua).

Fig. 10 - Casa di tipo 1A, con scala parallela, terrazzino con forno per il pane (Oscurus/ Skorusica, Buie).



*Abitazioni di tipo monocellulare*

Alcuni esemplari di primitive costruzioni monocellulari, certamente frequenti un tempo nelle zone più povere, in singoli casi erano ancora usati come abitazioni fino all'ultima guerra. Si trattava di edifici di piccole dimensioni a solo pianterreno, con focolare a terra (con o senza camino), con tetto generalmente in paglia. Altre costruzioni di questo tipo già risultavano declassate a stalla, pollaio o deposito. La casa monocellulare di Seiane descritta dal Nice, già allora usata come stalla, è stata demolita negli anni Settanta<sup>20</sup>.

\*\*\*

La classificazione fin qui riassunta, basata sulle rilevazioni dirette, al di là della finalità intrinseca di individuazione delle tipologie, si pone anche come presupposto indispensabile per tentare di interpretare in chiave diacronica la realtà abitativa delle classi subalterne. I parametri formali, che stanno alla base della tassonomia degli abitati e degli edifici che li compongono, acquistano significato in quanto permettono l'individuazione di elementi necessariamente funzionali a determinate situazioni configuratesi storicamente. Se pure le forme esteriori per inerzia della tradizione spesso resistono e si mantengono, di norma la modificazione di talune strutture socio-economiche comporta la variazione (abbandono o evoluzione) delle configurazioni edili ad esse relative.

Si può accennare qui al progressivo abbandono della convivenza con gli animali e alla conseguente costruzione di stalle separate, che provocò una parziale diversa destinazione del pianoterra, e in molti casi indusse a spostare la cucina dal piano superiore. Ciò provocò spesso verosimilmente anche la demolizione della scala esterna in pietra e la sua sostituzione con la più pratica scala interna in legno (soprattutto nei centri maggiori).

La presenza del vano del focolare sporgente si può far risalire originariamente ad una misura di protezione contro gli incendi, soprattutto in zone dove erano frequenti i tetti di paglia. L'adozione della copertura in tegole (almeno nei centri maggiori, già a partire dal Seicento<sup>21</sup>), più costosa, ma più sicura e durevole, causò in molti casi la demolizione del focolare esterno, o la rifunzionalizzazione del vano.

Ancora a proposito dell'adozione di nuovi materiali, va ricordato che in tempi relativamente più recenti (tra la seconda metà dell'Ottocento e la Prima guerra mondiale) si diffuse anche l'impiego del cemento, che tra l'altro favorì certamente la costruzione dei pozzi-cisterna anche presso le singole abitazioni rurali<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> B. NICE, *op. cit.*, p. 76 e tav. 13. Cfr. R. STAREC, *Mondo popolare* cit., foto 38.

<sup>21</sup> Cfr. G. F. TOMMASINI, «De Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria», *Archeografo Triestino*, Trieste, IV (1837), p. 522.

<sup>22</sup> Già nel 1852 sull'isola di S. Andrea a Rovigno era stato «eretto un Molino a vapore per la fabbricazione di calce e cemento idraulico di Portland», i cui prodotti «si smercia[va]no in primo luogo nella provincia» (B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p. 235).



Fig. 11 - Casa di tipo 1A, con scala a forma di L e terrazzino con arco laterale (Stanzia Radovan/ Stancija Radovan, Parenzo).

Fig. 12 - Casa di tipo 1A, con terrazzino a tripla arcata - la loggetta con 5 pilastri è un rifacimento recente (Saberda/Zabrda, Pinguente).





Più in generale, va osservato come, a partire dalla fine del Seicento, la crescente sicurezza delle campagne e il bisogno di nuove terre per l'aumento della popolazione causarono (nel Settecento e ancora per gran parte dell'Ottocento) un fenomeno di colonizzazione interna che diede origine a nuovi piccoli villaggi e casali. Andrebbero perciò confrontate le tipologie abitative (quali almeno oggi sono rilevabili) degli insediamenti più recenti e di quelli più antichi (compresi quelli prevalentemente cinquecenteschi derivati dal ripopolamento ad opera dei cosiddetti *Morlacchi*).

Sarebbe importante dunque approfondire gli esiti della ricerca etnografica "sul campo" (per quanto possibile) in una visuale interdisciplinare, che tenti di interpretare la dinamica dei fenomeni del mondo tradizionale (nella cui lettura si tende normalmente a privilegiare la "lunga durata") all'interno della complessa realtà di cui erano parte, sia sul piano più propriamente relativo alla cultura materiale (materie prime, procedimenti di lavorazione, costi), sia su quello delle relazioni socio-culturali e della comunicazione simbolica (gerarchie sociali, immobilità culturale, influssi esterni).

I documenti notarili sei e settecenteschi superstiti, particolarmente numerosi negli archivi istriani, indubbiamente possono rappresentare una fonte di particolare importanza in questa direzione.

### Fonti d'archivio

Alcuni atti notarili attinenti alle abitazioni che ho potuto identificare si prestano ad essere letti alla luce dei dati contemporanei, permettendoci di evidenziare i fenomeni più conservativi, e insieme variazioni e innovazioni. Caratteristica in questo senso la compresenza documentata dalle fonti sei-settecentesche relativamente alle coperture in tegole, lastre e paglia, anche nelle medesime località o in località vicine (e non dobbiamo dimenticare i dislivelli esistenti, anche in passato, tra contadini benestanti e contadini poveri e poverissimi). I documenti che qui segnalo (e in parte trascrivo) appaiono ricchi di utili informazioni anche relativamente agli arredi e agli utensili presenti in ambito rurale. Un sondaggio più sistematico delle fonti d'archivio ci dovrebbe permettere di chiarire meglio molti aspetti (caratteristiche strutturali, uso dei diversi materiali, parametri usati nelle stime, procedure di compravendita), relativamente ad un campione di località più ampio.

Un documento conservato nell'Archivio antico di Capodistria<sup>23</sup>, datato 20

<sup>23</sup> Solo pochi dei libri notarili superstiti sono attualmente nell'archivio regionale di Capodistria (PAK = Pokrajinski Arhiv Koper), insieme ai libri notarili di Isola e Pirano. Cfr. D. DAROVEC, *Inventar notarskih spisov v Pokrajinskem Arhivu Koper (1558-1850)*, Capodistria 1996. La gran parte dei libri dei notai capodistriani sono invece presso l'Archivio di Stato di Venezia (ma sono consultabili in microfilm presso l'Archivio di Stato di Trieste). Il documento citato è segnalato in F. MAJER, *Inventario dell'antico archivio municipale di Capodistria*, Capodistria, 1904, p. 107, n. 1176.



Fig. 13 - Casa di tipo 2B, con vano del focolare rettangolare sulla facciata posteriore (Benigni/Beninici, Portole).

Fig. 14 - Casa di tipo 2B, con vano del focolare rettangolare sulla facciata laterale (Lucchini/Lukini, Pingvente).



giugno 1645, stilato a Cittanova, concerne la vendita di una casa di Verteneglio. Veniamo informati sulla sua collocazione nella contrada di Ogni[s]santi (come d'uso sono indicati i proprietari confinanti ai quattro punti cardinali: *sol levà, me[z]zodi, sol a monte, tram[ont]ana*) e sul suo valore complessivo (che, essendo la casa *in parte rovinosa* è di 55 ducati *correnti*, che qui corrispondono a sole a 6 lire - e non 6 e 4 soldi - ciascuno, per un totale di lire 330, come attestato in un foglio successivo). Delle caratteristiche costruttive della casa, apprendiamo soltanto che era di pietra, con il tetto di tegole (*copi*).

(...) Dove personalm.<sup>te</sup> const.<sup>o</sup> il s. Fran.<sup>co</sup> soletti del q D. Nicolo Cittadino di questa Città ha dato, venduto, et liberam.<sup>te</sup> alienato x se her.<sup>i</sup> f. al s. Gerolemo Pelegrini di D. Zambatta dell'Alma Città di Ven.<sup>zia</sup>, habitante nella contrà di Castello qui presente et x se her.<sup>i</sup> etc comprante., et aquistante Una casa di muro coperta di copi posta nella Villa di Verteneglio terito.<sup>rio</sup> di q.<sup>ta</sup> Città nella contrà d'ogni santi, confina sol leva Ive druscovich, mezo di il R.<sup>do</sup> m Zuanne Zappador, sol a monte strada com.<sup>le</sup> Tram.<sup>na</sup> al sud.<sup>to</sup> m.<sup>o</sup> salvi s. et con tutte l'altre sue rag.<sup>i</sup>, attioni, habentie etc ad'esso Comp.<sup>e</sup> haver, tener, goder, etc, et questa & quello, et mercato de ducati cinquantacinque correnti x esser in parte rovinosa, giusta la stima fatta da periti (...).

Presso l'Archivio di Pisino è conservato un inventario del 1683, redatto dal notaio Ruggero Rigo di Cittanova<sup>24</sup>, relativo ad una fattoria (*stanzia*) del medesimo territorio.

Adi 2 Maggio 1683: Indiz.<sup>ne</sup> Sesta fatto in campagna alla stanza del q.<sup>m</sup> Gasparo Dose morto ab intestato & alla xza di tone Lovretich, et Mattio Milicij q.<sup>m</sup> Zuanne testij

Inventario di tutti gli beni mobili, stabili, et semoventi spetanti di rag.<sup>ne</sup> Paterna à Gasparina fig.<sup>la</sup> del q.<sup>m</sup> Gasparo Dose sudetto procreata in 2d.<sup>o</sup> votto con Lucia sua moglie qui prète, fatto da ms: Miculla Cosmo peritto elletto x parte di Lucia sudetta, et ms: Mattia de Milla q. Cosmo, eletto x parte della sudetta Gasparina puppilla Dose, x la quale interviene Anton, et Piero Fattori loro zii paterni, col'occorenza anco di Cosmo Bernaba ricercatto da ambe le parti: x assistere, alla facitura del med.<sup>mo</sup> et s.<sup>ma</sup>

L'inventario comprende vari terreni, animali e prodotti agricoli, ed anche un'abitazione che sembrerebbe interamente di paglia (non soltanto il tetto), ma provvista di focolare. Il termine *posticia* (*postisia*) indica un terreno libero (una specie di cortile) davanti ad un'abitazione rurale<sup>25</sup>:

<sup>24</sup> Archivio storico di Pisino (PAP = Povijesni Arhiv u Pazinu), Libro 46-A-9-285, cartella 283/287 del Fondo notarile di Cittanova.

<sup>25</sup> E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Bologna, 1968, p. 823.



Fig. 15 - Casa di tipo 2B, con vano del focolare semicircolare (Geme/Glem, Maresego).

Fig. 16 - Casa di tipo 2C, con vano del focolare semicircolare (Pogliane/Poljane, Apriano).



Una Casa di paglia alla stanza in contra di D:<sup>n</sup> Mocer, con tutte le sue posticcie,  
et frutteri, estimatta dalli sopradeti x. . . . . £100:–

Nell'inventario sono elencati una serie di altri beni, presumibilmente contenuti nella medesima *casa di paglia*<sup>26</sup>. Scarsa è la mobilia: un letto (*lettiera cragnesca* = della Carniola, ma qui forse sta per "territori imperiali austriaci") con una coperta (*pognava* = cr. *punjava d Griso* = tessuto di lana pesante), una sedia impagliata (*cariega d paglia*), uno sgabello a tre gambe (*scagno di trepie*) ed una cassapanca per gli abiti (*cassa d olmo*). I capi di abbigliamento (tutti femminili) consistevano soltanto in una veste pesante (*vestura d griso*), un camiciotto probabilmente per le feste (*camisotto di setta*), due camicie (una *lavorata*, per le feste, ed una *da strappazo*), un fazzoletto (*faziol di testa*). Materia prima per tessuti erano un sacco pieno di lana (a meno che non fosse usato come materasso, ma più verosimilmente si impiegava un pagliericcio, nemmeno inventariato dato l'infimo valore), due libbre di filo di canapa e quaranta manelle di canapa grezza. Le due *casselle* ed il *casson* (anch'esso *cragnesco*) servivano invece probabilmente come dispensa (per la farina ed altro). Utensili di uso domestico erano la catena del focolare (*cadena da fogo*), la caldiera (*caldierolla*), due piatti di terracotta, tre cucchiari di legno, due votazze (*sezole*), due mestoli (*cazze*), il coltello (*cortelazo*), il tagliere (*taier*), l'asse (*assa*) e la pala (*palla*) di legno (probabilmente per impastare e cuocere il pane), una misura da olio da mezza libbra. Sono registrati alcuni utensili agricoli: una zappa (*zappon*), una vanga, un vomere per aratro (*fero grande da versor*), un'accetta (*manera*), nonché una sega da falegname (*sega da marangon*) ed una pialla (*piagna*). Quattro sono i recipienti per il vino: un piccolo tino (*cavechiel*), una botte e due bigonce (*brente*). L'inventario è completato da due armi: un fucile da caccia con acciarino = insieme di congegni che facevano scattare il "cane" (*schioppo d'accialino*) e una spada. Molti dei beni inventariati risultano vecchi o comunque lungamente usati (= *di mez[z]a vitta*).

Una Vestura d griso biavo da donna estimatta dalli sudetti x. . . . .	£ 12:–
un camisotto di setta bianca di meza vitta estimatto x . . . . .	£ 10:–
una Camisa niova da donna lavorata x . . . . .	£ 10:–
un'altra camisa da strappazo x. . . . .	£ 4:–
un Schioppo d'accialino da cacia longo x. . . . .	£ 20:–
un zappon x . . . . .	£ 4:–
una sega da marangon x . . . . .	£ 1:10
una manera da legna x . . . . .	£ :15
una vanga, et una spada rotta nel mezo x . . . . .	£ 3:–
una cadena da fogo, due sezole, un cortelazo, et una assa il tutto x . . . . .	£ 5:–
una caldierolla di peso de libre n. <sup>o</sup> 3: x. . . . .	£ 3:–
una piagna da legnami, una palla d legno, due cazze di legno,	



Fig. 17 - Casa di tipo 1A, con vano del focolare derivato dal tipo 2B (S. Giovanni/ Sv. Ivan, Portole).

Fig. 18 - Casa di tipo 1A, con vano del focolare derivato dal tipo 2B (Ballini/Balini, Portole).



tre cuchiarì di legno, et un taier x.....	£ 2:-
un fero grande, da versor, vechio una misura di meza lib: <sup>a</sup> da oglio x .....	£ 1:10
due piattì di terra picoli x .....	£ -:6
una lettiera cragnesca x .....	£ 6:-
una pognava d Griso bianco di meza vitta x .....	£ 5:-
un cavechiel vechio x .....	£ 2:-
due pera di brente vechie x .....	£ 1:-
una cassa d olmo di meza vitta x .....	£ 6:-
una cariega d paglia, et un scagno di trepie d legno x .....	£ 1:-
una botta da Vino, nova di tenuta d orne n: <sup>o</sup> 12: circa x .....	£ 10:-
due casselle di meza vitta x .....	£ 2:-
un casson cragnesco novo x .....	£ 6:-
un sacco d lanna di meza vitta x .....	£ 2:-
un faziol di testa da donna x .....	£ 3:-
due libre di fillo d Canevo x .....	£ 2:-
quaranta manelle di caneppa greza x .....	£ 1:4

A titolo di confronto si può osservare che nel medesimo inventario una mucca di sette anni con un vitello veniva stimata 60 lire, un maiale 16 lire, una gallina 1 lira. Quanto ai beni mobili, si possono citare:

un pezzo di campo arativo in canal sotto la stanza Juratto di giornade n: <sup>o</sup> 5:	
circa stimatto .....	£ 30:-
un pezzo di terra arativa di giornate n: <sup>o</sup> 2: circa alla stanza del q: <sup>m</sup> Jurco Civitan	
vicino il prà d martin milla x .....	£ 12:-

Più ricchi di dettagli sulla struttura e sui materiali dei rispettivi edifici sono due documenti dignanesi di poco posteriori. In un *protocollo di istrumenti* di notaio anonimo che fa parte del fondo notarile antico di Dignano, oggi conservato presso l'Archivio di Pisino<sup>27</sup>, ho rintracciato un inventario del 2 novembre 1699 relativo ad una casa situata nella contrada della Piazza. I nomi dei proprietari (o meglio dei mariti delle proprietarie) non appaiono decifrabili. L'edificio, interamente in pietra, aveva due piani (*palmenti* = pavimenti<sup>28</sup>), il primo collegato al piano terra con una scalinata esterna di pietra, il secondo collegato al primo da una scala interna di legno. Della *scala di Piera* esterna è detto *che va sop[r]a il Balador*: per *baladòr*

<sup>26</sup> Rimando per le singole voci comprese nell'inventario soprattutto a G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano. Seconda edizione aumentata e corretta*, Venezia, 1856, e a E. ROSAMANI, *op. cit.*

<sup>27</sup> PAP, Libro 43-A-26-1, cartella 67 del Fondo notarile di Dignano.

<sup>28</sup> Il termine può indicare anche un pavimento di mattoni (*piere cote*), ma qui certamente si trattava di pavimenti di legno. Cfr. E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 725.



Fig. 19 - Casa di tipo 2D, con ballatoio di legno (Sasseto/Zazid, Decani).

Fig. 20 - Casa di tipo 2D, con ballatoio di legno (Acquaviva dei Vena/Rakitovec, Pinguente).





si intendeva perciò l'intera struttura, su cui poggiavano i gradini. Il tetto (*coperto*, dial. *coverto*) era di *lastre* (cioè di scaglie di calcare, dial. *laure*). Per *Lavor di Tagliapiera* si intendevano gli stipiti di porte e finestre, ed eventualmente altre parti in pietra lavorata, come le grondaie. Il *paredo* è verosimilmente la parete di legno a fianco della *scala de dentro*. La casa era provvista di un solo focolare (*fogher*), con cappa (*napa*) e camino. Il *passo* è una unità di misura corrispondente in origine alle due braccia aperte, cioè circa 1,70 metri<sup>29</sup>. Il perimetro dell'edificio era perciò di circa settantaquattro metri. Si noti *fondi* al plurale, qui nel senso di terreno, bene immobile<sup>30</sup>.

(...) m:° Zuane Fortunato et m:° Dom:° Grupuzo murari elleti dalle parti sud:° haver stimato unna Casa posta in contrà della Piazza di rag:° delle moglie dei med:° coperta di lastre in due Palm:° e Piera in prima

Fondi d'ella med:° passa n:° 9 a £ 16 il p:°	£ 144:–
Muro passa n:° 43 1/2 a £ 12 il paso.	£ 522:–
Lavor di Tagliapiera che si ritrova in la D:° x la suma de	£ 100:–
Palm:° compreso il paredo è scala de dentro di legno x.	£ 110:–
Coperto passa n:° 12 a £ 7 il paso	£ 84:–
Napa Camin è fogher x	£ 30:–
la sua port:° di scala di Piera che va sop:° il Balador di fuori la Casa compresa la Colona.	£ 30:–
Suma	£ 1020:–

Negli atti del notaio Paolo Moschioni di Dignano<sup>31</sup> ho individuato la stima di un'altra casa dignanese, redatta il 5 marzo 1730. Il perimetro dell'edificio era di circa 46 metri. Anche in questo caso sono inventariati due *palmenti*, ma invece due *scale* (certamente interne, in legno). Data la diversa stima del *muro*, forse la struttura della casa era squadrata più rozzamente della precedente. Anche in questo caso il *coperto* era di *lastre*, e vi era pure la scala esterna di pietra che portava al piano superiore. Gli stipiti delle porte e delle finestre (*balconi*) in pietra lavorata sono anche in questo caso indicati come *lavori di taglia pietra*. Vi era un focolare (*fogoler*) con cappa e camino. La corte dietro la casa era circondata da una massiera (in dialetto dignanese *majera*), cioè da un basso muretto a secco<sup>32</sup>.

<sup>29</sup> G. BOERIO, *op. cit.*, p. 479.

<sup>30</sup> Cfr. G. A. DELLA ZONCA, *Vocabolario dignanese-italiano*, a cura di M. DEBELJUH, Trieste-Rovigno, 1978 (Coll. A CRSR, n. 2), p. 128; E. ROSAMANI, *op. cit.*, p. 391.

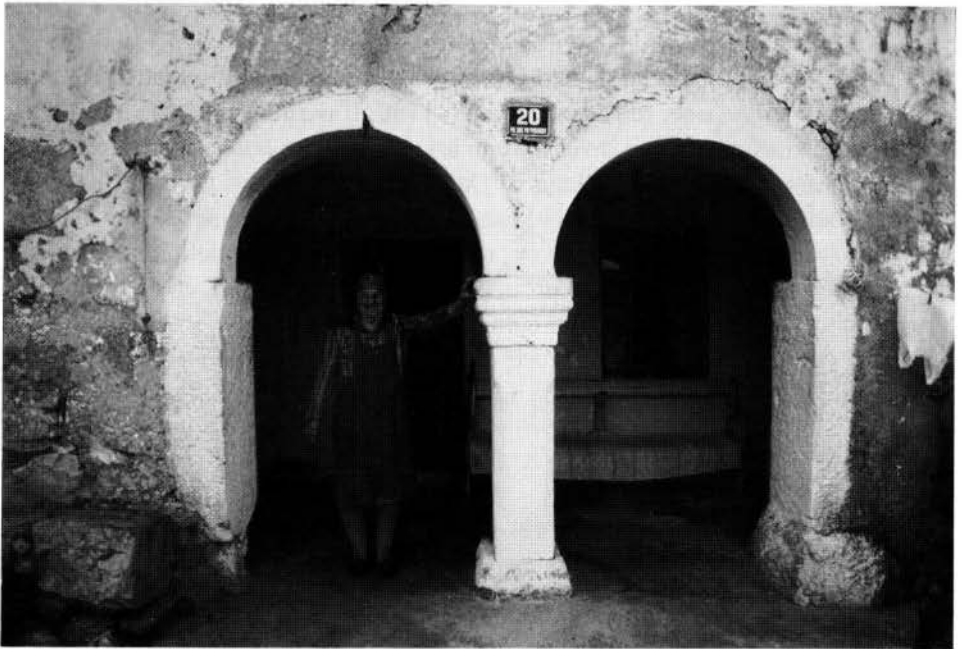
<sup>31</sup> PAP, Libro 43-A-25-3, cartella 15 del Fondo notarile di Dignano.

<sup>32</sup> G. A. DELLA ZONCA, *op. cit.*, p. 328.



Fig. 21 - Casa di tipo 2D, con ballatoio di legno e scala esterna (Sappiane/Šapjane, Elsane).

Fig. 22 - Casa di tipo 2e, con vano d'ingresso a due archi (Pogliane/Poljane, Castelnuovo d'Istria).



Stima fatta da m<sup>o</sup> Giac<sup>mo</sup> Gorta<sup>n</sup> Murararo elletto dalle parti d'una Casa in Contrà d'elle Cente, confinante li Her: q.<sup>m</sup> Fran.<sup>co</sup> Biasiol e d.<sup>a</sup> Lucia r.<sup>ta</sup> Zuañe Belci, e strada Comñe come segue

Pmã Fondi d'ella med. <sup>a</sup> passi n. <sup>o</sup> 12 à £ 7: il passo val. ....	£ 84:–
Muro Franco passi n. <sup>o</sup> 27 à £ 6: il passo val. ....	£ 162:–
Coperto di Lastre passi n. <sup>o</sup> 14 à £ 4: il passo val. ....	£ 56:–
Muro à secco confinante alla sud. <sup>ta</sup> d. <sup>a</sup> Lucia passi n. <sup>o</sup> 4 1/2 franchi à £ 2:10 il passo val. ....	£ 11:5
Lavori di taglia pietra cioè porte, e Balconi di d. <sup>a</sup> Casa piedi 46 à s 15 il piede val. ....	£ 34:10
Fogoler, Napa, e camin valutati il tuto ....	£ 5:–
Due palmenti valutati comp. <sup>e</sup> due scale vecchie. ....	£ 50:–
Una scala di pietra con scalini di pietra v. <sup>ti</sup> giusti et un sfatto, con il suo Fondi sotto valutato il tuto. ....	£ 40:–
Lij Fondi d'ella Corte dietro la sud. <sup>ta</sup> Casa di passi n. <sup>o</sup> 5 1/2 à £ 6: il passo val. ...	£ 33:–
	<hr/>
	£ 475:15
Massiera torno d'ella sud. <sup>ta</sup> Corte passi n. <sup>o</sup> 5 à s 8 il passo val. ....	£ 2:–
	<hr/>
	£ 477:15

In un libro del notaio capodistriano Giuseppe Lugnani, contenente vari atti stipulati nel 1777<sup>33</sup>, ho reperito la stima di una casa di Villa Decani, di proprietà di Zuanne Venica nella quale sono elencate con precisione le parti (e il loro valore) e i materiali di cui sono fatte. La stima viene sottoscritta da Simon Fabris (presumibilmente un muratore friulano), abitante anch'egli a Decani. La casa era lunga approssimativamente 20 metri per 30. L'edificio tutto in pietra, inclusa la scala esterna che porta al primo piano (*balador*), ha tre finestre, il tetto è coperto di tegole (e si noti che il suo valore corrisponde a più di un quinto dell'intero edificio). Sono accuratamente elencate le parti in ferro: le cerniere delle finestre e delle porte, le serrature delle porte e perfino i chiodi che uniscono travi e tavole dei soffitti.

#### Adi 8. 9bre 1777- Nella Villa Deccani

Stima di una Casa posta nella Piazza di d.<sup>ta</sup> Villa di rag.<sup>no</sup> di s Zuanne Venica della Villa medesima che deve essere consegnata in Patrimonio al Red.<sup>o</sup> D.<sup>n</sup> Zuane di lui Figlio fatta da noi sott.<sup>i</sup>

Prima il fondo passa n. <sup>o</sup> 17:7 a £ 3. val. ....	£ 53:10
Il Muro in sol levà passa n. <sup>o</sup> 12 a £ 10 il passo ....	£ 120:
Il Muro a mezzo di passa n. <sup>o</sup> 18 a £ 10 il passo ....	» 180:

<sup>33</sup> PAK, Libro 148 del Fondo notarile. Cfr. D. DAROVEC, *op. cit.*, p. 66.



Fig. 23 - Casa di tipo I B, con canna fumaria sporgente (Cucari/Kuhari, Gimino).

Fig. 24 - Casa monocellulare, con focolare e camino (Florici/ Floričići, Pisino).



Il muro a sol a monte passa n.° 12 a £ 10 il passo. . . . .	» 120:
Il muro in Tra: <sup>na</sup> passa n.° 18 a £ 10 il passo. . . . .	» 180:
Il tutto fatto a malta Calcina	
Il primo palmento, Travamenta, chiodi il tutto valutato. . . . .	» 140:
Il Foghero . . . . .	» 10:
Nel primo palmento due Armeri nel muro di tolle fodrate di entro con le sue porte. . . . .	» 10:
Tre balconi di Pietra lavorati con scuri e feramenta . . . . .	» 42:
La porta della Caneva nel primo entrar un'altra di Pietra lavorata con due scuri feramenta, due seradure con chiave valutate. . . . .	» 66:
Il Balador da due lati di muro con scala di Pietra di Scalini n.° 10, di sopra lastroni di Pietra. . . . .	» 80:
Di sopra del palmento la Travamenta n.° 11. senza Tavole considerati. . . . .	» 38:
Il Coperto di Coppi, Travamenta, Tavole, chiodaria, et Coppi il tutto passa n.° 71 a £ 9 il passo il tutto considerato valutato. . . . .	» 276:
	<hr/>
	£1315:10

Confina in sol levà Comune

Mezzo di Piazza Pub.<sup>ca</sup>

Sera strada Com<sup>e</sup>

Tr<sup>na</sup> gli Eredi Gavardo

Si dibatte dalle £ 1315:10: . . . . . -£ 200

la somma di £ 200= della quale è obbligato, restano nette . . . . . £1115:10

Dalla qual casa affermiamo doversi ricavare d'anno vendita in ragguglio del quattro per cento la somma di . . . . . £ 44:4  
 Nette di qualunque agravio.

In un libro del notaio Ottavio Vida che comprende 133 testamenti redatti tra il 1766 e il 1787<sup>34</sup>, quasi tutti riguardanti cittadini di Capodistria, sono compresi tuttavia due atti che si riferiscono rispettivamente ad abitanti dei villaggi di Monte di Capodistria/Šmarje e Padena/Padna. Il 27 agosto 1773 Simon Glavina del fu Gregorio della Villa di Monte si reca nell'ufficio del Vicedomino di Capodistria Girolamo Almerigotti e fa redigere dal notaio le proprie ultime volontà. Dal testamento apprendiamo che viveva insieme con il figlio Simone, la nuora Pasqua e i nipoti Antonio e Andrea in una casa composta di due camere e cantina, mentre l'altro figlio Gregorio viveva per suo conto. Nomina suo erede il figlio convivente (alla cui moglie lascia la casa), fatta eccezione per la quota legittima spettante all'altro figlio.

<sup>34</sup> Numero 468. Cfr. F. MAJER, *op. cit.*, p. 34.

(...) Item disse lascio Giure legati à Pasqua mia Nuora là casa cioè due camere con caneva di mia ragione esistente in villa di monte ivi ove al pnte io dormo, e con tutta là mobilia che si ritrova entro e ciò per l'Amor di Dio (...) À Gregorio mio Figlio dà me diviso hò latto là tangente di eredità cioè campi, casa, et altro, questi li lascio allo stesso mio Figlio Gregorio con patto che dopò là di lui morte lascij una porzione della detta assegnata porzione à suo Figlio Giac.<sup>mo</sup>, che abita fuori di casa; (...)

Il 26 agosto 1784 Pasqualino Sovich del fu Iseppo di Padena si reca a Capodistria nella casa del notaio in contrada di Porta Maggiore, dove alla presenza del Vicedomino Nicol Manzini detta il proprio testamento. Apprendiamo che aveva un figlio e quattro figlie, tre delle quali sposate nel villaggio di S. Pietro dell'Amata/Sv. Peter. Alla figlia nubile, Pasqualina, lascia un campo con viti e olivi, e dispone che in caso di matrimonio le venga assegnata la dote "come si usa tra noi villici" (si tratta presumibilmente del solo corredo personale). Nel caso non si mariti, le assegna altri terreni, e se poi non voglia rimanere con gli altri parenti le lascia anche una casa "coperta di tegole".

(...) se l'oltr.<sup>la</sup> Pasqualina mia Figlia rimanesse senza il passaggio in matrimonio, e non volesse starsene unita con miei eredi, in tale caso oltre il già disposto à suo favore, lascio alla stessa una casa coperta di copì esistente in Villa acciò in caso di separazione, possa abitare in essa e dop la morte della med.<sup>ma</sup> pervenga tutto ciò che gli lascio alli miei eredi nominati in questo mio Testam.<sup>to</sup>.

In una busta contenente una filza di atti di Ottavio Vida del 1786<sup>35</sup> è incluso anche un foglio redatto in data 3 dicembre 1785 da Antonio Batan, stimatore pubblico di Monte di Capodistria, relativo alle proprietà del defunto Giacomo Nemaz di Costabona/Koštabona. Sono elencati tre campi, per un valore complessivo di 365 lire. Segue l'inventario dell'abitazione. L'edificio ha il tetto di paglia ed è valutato soltanto 250 lire (vale a dire meno di un quinto della casa di Decani). Nell'inventario sono compresi alcuni recipienti, due cassapanche e alcuni capi di abbigliamento femminili (probabilmente appartenuti alla moglie del Nemaz).

(...) piu inventario de mobili di casa del q.<sup>m</sup> ziacomo Nemaz come segue

piu Una casa coperta di palgia Vale .....	£250:-
piu Una bota nova di Vino Vale .....	£ 20:-
piu Un Caratelo usato Vale .....	£ 5:-
piu Un CavechioVechio Vale.....	£ 8:-
piu Una brenta vechia Val.....	£ 1:-
piu Una piadena di legno Vale.....	£ -:10

<sup>35</sup> Numero 496. Cfr. F. MAJER, *op. cit.*, p. 36.

piu due Casoni vechi Vale. . . . .	£ 6:–
piu due casache di Dona Vale. . . . .	£ 36:–
piu una mudena di drapi di istade di Dona Vale. . . . .	£ 9:–

---

£335:10

Anche un atto di compravendita redatto il 28 febbraio 1786 a Capodistria tra Cusma Volpin e Giovanni Bazez di San Pietro dell'Amata, compreso nella medesima busta, conferma che alla fine del Settecento dovevano essere ancora comuni anche nell'Istria settentrionale i tetti di paglia, non solo per le costruzioni accessorie (*casali*), ma per le stesse case di abitazione.

M.<sup>r</sup> Cusma Volpin q.<sup>m</sup> Pietro della Villa di S. Pietro dell'Amata qui pnte facendo di ragion sua propria h per se, et eredi colle infras.<sup>te</sup> condizioni dato cesso, e venduto a s zuanne Bazez q.<sup>m</sup> Mattio della Villa sud.a, e qui pnte per se, et eredi acquistante, un pezzo di casa coperta di Paglia unitamente à Postisie, azioni, e ragioni tutte aspettanti alla casa, e postisie sud.<sup>te</sup> posta nella Villa di S. Pietro dell'Amata dietro la chiesa Parochiale in d.<sup>a</sup> villa, alla quale confina à sol levà il compratore con p.<sup>a</sup> 6 Piedi uno à mezzo giorno zuanne cherin con p.<sup>a</sup> 7:1/2: à sol à monte il venditore con p.<sup>a</sup> nove, a Tramontana il cemeterio ed in parte il compratore con p.<sup>a</sup> nove. E questa stata stimata dà Dno Antonio del Bello stimador pub.<sup>co</sup> della villa pred.<sup>a</sup> elletto dalle parti concordemente, e valutata la casa stessa con le Postisie, ed un moraro entro £ 440: (...)

Infine in un atto steso il 14 aprile 1794 nella Villa di Merischie/Merišče, in casa del notaio Alessandro Gavardo, Michiela Tuliac, vedova di Antonio Coslovich, si accorda con la sorella Maria, moglie di Andrea Riter, sulla cessione della metà a lei spettante dell'abitazione lasciata dal padre Antonio Tuliac alle due sorelle. L'edificio misurava circa 20 metri per 12.

(...) Stima fatta da Mro Zorzi Orlando Muraro Perito elletto da Maria n.<sup>ta</sup> Tuliac col concorso, ed assenso di Andrea Riter q.<sup>m</sup> Cusma suo marito, e Michiela pur n.<sup>ta</sup> Tuliac r.<sup>ta</sup> q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup> Coslovich della casa era di rag.<sup>ne</sup> dell'eredità del q.<sup>m</sup> Antonio Tuliac q.<sup>m</sup> Zñe, ed ora divisa fra le due sorelle Maria, e Michiela sud.<sup>te</sup> Figlie dello stesso Tuliac, come segue.

Fondo di d. <sup>ta</sup> Casa, Passa n. <sup>o</sup> 15 - a £ 2: . . . . .	£ 30:–
Muro a Levante, Passa n. <sup>o</sup> 12 1/2 a £ 8: . . . . .	» 100:–
Muro a Mezzog:no, Passa n. <sup>o</sup> 7 - a £ 7: . . . . .	» 49:–
Muro a Pon. <sup>te</sup> , Passa n. <sup>o</sup> 12 1/2 a £ 8: . . . . .	» 100:–
Muro a Tramt. <sup>na</sup> , Passa n. <sup>o</sup> 7 - a £ 8: . . . . .	» 56:–
Coperto col suo Legname Passa n. <sup>o</sup> 18 a £ 10: . . . . .	» 180:–
Palmento, e Travi . . . . .	» 100:–
Porta d'ingresso col Scuro, e Ferramenta . . . . .	» 30:–

Scala.....	»	6:–
Camino, e Nappa.....	»	15:–
Balconcini.....	»	16:–
		<hr/>
		£682:–
Si dibatte di comune consenso x il Quarto.....		£170:–
		<hr/>
	restano	£512:–
	A metà	£256:–

Quanto alla riduzione di un quarto sul valore della casa,

(...) fu dal med.<sup>mo</sup> Perito di comune consenso stabilito quindi alla med.<sup>ma</sup> il ribasso di £ 170: a norma della consuetudine di qsti contorni, x essere in poco buon stato, quasi dibattutta (...)

\*\*\*

In conclusione, mi sembra necessario ribadire la necessità di avviare con estrema urgenza delle forme di tutela dell'edilizia rurale tradizionale, pregiudicata da un lato dall'abbandono più completo, dall'altro (e in modo forse anche più deleterio) da rifacimenti e ristrutturazioni. Naturalmente indispensabile, perché le vecchie case continuino ad essere abitate, è l'adeguamento a condizioni di conforto moderne, che comportano l'installazione di servizi igienici e di impianti di riscaldamento, e spesso anche la redistribuzione degli spazi interni. Tuttavia sia per carenza di consapevolezza culturale che per scarse disponibilità economiche, questi e altri interventi vengono effettuati dai proprietari senza alcun progetto complessivo e senza tentare di preservare gli elementi architettonicamente caratterizzanti, in questo modo compromettendo il valore anche economico di fabbricati spesso vecchi di secoli e con particolarità uniche.

“Spazio abitato, luogo e modo della quotidianità” attraverso il succedersi delle generazioni, la casa rurale rappresenta una delle testimonianze più significative della cultura tradizionale istriana. Talvolta con autoironia, spesso con affettuosa partecipazione, è stata anche cantata in qualche antica villotta. Mi sia consentito chiudere con tre citazioni dalla tradizione orale. Così in due canti, rispettivamente da Gallesano e da Rovigno, da me registrati nel 1983<sup>36</sup>:

<sup>36</sup> *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta* (a cura di R. STAREC), Milano, 1984 (album di due dischi con libretto), lato A/14-15, p. 9.



Al me morofo iò la cafa alta  
de tanto alta non se ve' la sima  
mi pare al pulinèr de la galina  
mi pare al pulinèr de la galina.

Mar“dite mar“dite vilana  
e per marito prendi un muratore  
lui ti farà la cafa bianca e bela  
la finestrela per fare l'amore.

E in un testo raccolto nel 1908 ad Umago da Giuseppe Vidossi<sup>37</sup>:

Benedeti i muri de sta cafa  
coi fundamenti coi copi in zima  
benedeti i parenti che sta drento  
co i marangoni che fràbica 'l palmento.

<sup>37</sup> G. VIDOSSÌ, «25 villotte istriane», *Pagine Istriane*, (Capodistria, 1913), n. 22, p. 7-11.

**SAŽETAK:** "Izgleđ istarska ruralne kuće. Prikupljanje podataka na terenu i arhivski podaci" - Članak sažimlje taksonomiju tradicionalnih nastamba na osnovu podataka prikupljenih na cijelom istarskom području, naročito 1993-'95. godine. Autor navodi 11 modela, te još mnogo inačica temeljnih tipologija. Mogu se raspoznati dvije temeljne grupe, po tome da li je nastamba izgrađena nad pojatom (podrumom, skladištem, štalom) ili ako su nastamba i pojata jedna do druge, ili su odvojene.

Prvoj grupi (s kuhinjom na gornjem spratu) pripadaju slijedeće vrste: 1A. Kuća s vanjskim kamenim stubama, i balkom (*balidòr/baladur*); 1B. Kuća velikih naselja, s unutarnjim drvenim stubama; 1C. Kuće u solinama (*salaro*) na području Pirana; 1D. Kuća s trijemom, s dva luka, na kraškom području.

Drugoj grupi (s kuhinjom u prizemlju) pripadaju slijedeće vrste: 2A. "novija" kuća; 2B. Kuća s istaknutim prostorom za ognjište pretežito pravokutnog oblika (*cavada/kavada*) - sjevero-zapadno područje; 2C. Kuća s istaknutim prostorom za ognjište polukružnog oblika (*tomica*) - liburnijsko područje; 2D. Kuća s drvenim trijemom na prvom katu (*balidòr/baladur*) - istočno kraško područje; 2E. Kuća s ulazom s dva luka - istočno kraško područje; 2F. kraška kuća (emigranata).

Tipovi 1D, 2E, 2F već sada predstavljaju rijetkost. Poneki primjeri kuća s jednom jedinom prostorijom klasificirani su zasebno.

Podacima prikupljenima na tom području pridodaje se i niz arhivskih podataka o izgledu kuća, koji potječu od 1645. do 1794. god., i koji su vrlo važni za upoznavanje strukturalnih karakteristika (kao prisutstvo kamenih stuba), i uporabe raznih materijala (točnije: pokrivanje krova slamom, pločama ili crijepom). Spisi se odnose na kuće u Brtonogli, Vodnjanu (2), Dekanima, Šmarju, Padni, Sv. Peteru, Koštaboni, Merišću, te na jednu stanciju na području Novigrada, i na njen inventar namještaja i oruđa.

**POVZETEK:** "Nekateri vidiki istrske kmečke hiše. Meritve v prostoru in arhivski viri" - Članek povzema strokovno razvrčanje tradicionalnih prebivalič na temelju meritev, ki jih je opravil v vsem istrskem prostoru še zlasti v letih 1993-1995. Avtor izluči 11 tipičnih obrazcev, ob tem pa opozarja na številne različice z odmiki od osnovne tipologije. Prepoznati je mogoče dvoje osnovnih razdelkov z ozirom na to, ali je bivališče grajeno nad gospodarskimi prostori (kletjo, shrambo, hlevom), ali pa je grajeno ob njih oziroma ločeno od njih.

V prvo skupino (s kuhinjo v zgornjem nadstropju) sodijo sledeči tipi: 1A - hiša z zunanjim kamnitim stopniščem ter pokritim ali odkritim kamnitim hodnikom (*balidòr/baladur*); 1B - hiša v večjih naseljih z notranjim lesenim stopniščem; 1C - hiša v solinah (*salaro*) - na piranskem območju; 1D - hiša z dvojnimi vežnim obokom - v vzhodnem kraškem predelu.

V drugo skupino (s kuhinjo v pritličju) sodijo sledeči tipi: 2A - "noveja" hiša; 2B - hiša s pretežno štirikotnim, izstopajočim ognjiščnim prostorom (*cavada/kavada*)" v severozahodnem delu Istre; 2C - hiša s polkrožnim

izstopajočim ognjiščnim prostorom (*tornica*) v liburnijskem delu Istre; 2D - hiša z lesenim zunanjim nadstropnim hodnikom (*balidòr/baladur*) v vzhodnem kraškem predelu; 2E - hiša z dvojnimi vežnim obokom - v vzhodnem kraškem predelu; 2F - karnijska hiša (pri priseljencih).

Navzočnost tipov 1D, 2E, 2F je (vsaj danes) skrajno omejena. Maloštevilne, le e vzorčne primere enoceličnih hiš je avtor popisal ločeno.

Merjenju v prostoru je avtor dodal preiskavo niza arhivskih virov iz te snovi iz obdobja med letoma 1645 in 1794, ki ponazarjajo diahronični razvoj nekaterih strukturnih prvin (na primer navzočnost zunanjega kamnitega stopnišča) ter uporabe raznovrstnega gradiva (posebej e slamnatih, skrlastih ali opečnih kritin). Dokumentarno gradivo se nanaša na poslopja v Brtonigli, Vodnjanu (2), Dekanih, marjah, Padni, Sv. Petru, Kotaboni, Merišču ter na kmetijo (*stancija*) v okolici Novega grada s popisom opreme in orodja.